CRONACHE DELL'ITALIA REALE

BORGATA ANDRÉ

Ora che conosco le borgate di Roma, popolate al novanta per cento da famiglie del Sud, credo che soprattutto un merito esse hanno: di riempire di sangue, di carne, di lacrime e di strida, quella ch'è chiamata poveramente la grande tragedia del Sud: l'emigrazione. Credo che non ci sia niente come la borgata romana capace di dare senso alle cifre, ai saggi, alla letteratura e al colore dell'emigrazione. In più, ogni borgata romana rappresenta uno stadio di questa emigrazione e di questa lotta per conquistarsi la vita. A Casal Bertone, verso la stazione Prenestina, su un enorme terrapieno, vive la borgata Fanfani, dispregiativa allusione al famoso piano. Sono orribili tane messe sù con mattoni, tavole vecchie, bandoni di latta, perfino paglia e cartone: in questo luogo vivono meridionali arrivati da poco a Roma, ancora disoccupati, senza speranza, sperduti nella grande città, vaganti intorno ai cantieri vicini. All'ombra della cristianità, proprio alle spalle di S. Pietro, vive invece la borgata di Monte del Gallo. Qui le case, dalle strane forme e dagli strani arrangiamenti, pur soffocate dal cumulo dei palazzi costruiti per i pellegrini dell'Anno Santo, hanno già un'apparenza di meno squallore; e i meridionali che vi abitano sono già a mezza strada, tra la disoccupazione più nera e il lavoro. Infine c'è borgata Andrè, l'aristocrazia delle borgate, popolata da meridionali vecchi di Roma: dieci anni, quindici anni, venti anni.

La cartina geografica dell'ATAC non segna borgata Andrè. Forse nessuna carta porta questa banlieu romana. Come borgata abusiva, borgata Andrè ha diritto a presenza soltanto negli uffici delle tasse, e ufficialmente il suo nome figura scritto a caratteri incerti solo sulla targhe degli autobus della STEFER. All'infuori di questo, e all'infuori dei cinquemila e più abitanti che la popolano, borgata Andrè è un regno inesistente, una fanciullesca fantasia senza confini. E' il regno della pace nel mondo sconvolto dell'emigrazione.

Sorta nel pieno dell'agro romano e nel silenzio della campagna, solo di tanto in tanto i rumori delle tranvie e del traffico della Casilina la ricoprono e la sommergono. Per tutto il resto è tranquillità, forse perchè sparisce alle soglie dell'agro romano l'aria rarefatta e affollata della periferia famosa della città.

Sono casette vere quelle di borgata Andrè. Sorgono a distanza l'una dall'altra, con piccoli giardini chiusi da filo spinato e la terra appena dissodata. Davanti ad alcune, sono ancora i secchi e i tini della calce, e da per tutto l'odore della fabbrica fresca. Le strade sono viottoli di terra battuta, che girano intorno a grande raggio nell'enorme distesa di terra, e quando piove sono laghi familiari; ma portano nomi dolcissimi e remoti che vogliono dire qualcosa: via dei Colombi, via delle Tortore, via degli Ulivi, scritti su pezzi di legno inchiodati a croce lungo i sentieri. Di giorno, nel sole, borgata Andrè è un alveare sparso, coi bimbi che sciamano nella campagna, e le donne che tirano i panni su lunghe corde distese. Di notte è un buio.

Ma è parlando con la gente che ci vive che si ha il senso delle cose. Emidio, Giannino e Daniele Cococcia sono di Pizzoli (Aquila), dal '47 a Roma. Sono tutti e tre bruni, di quel bruno lucido e oleoso d'Abruzzo, quel corvino e quei lineamenti albanesi, duri, forti e scavati; dal '47 in lotta, loro, le famiglie, i figli, i nipoti, per quella casetta finalmente costruita. La casetta di Emidio è stretta, piccola e fresca di calce. Ma se gli si domanda sorvola. Gli è costata tanto, tra dolori, fatica, soldi, debiti e speranze, che ogni sua parola la giudica inadeguata. Ma gli occhi gli luccicano, ed è quello l'unico segno di un orgoglio lontano: dell'uomo che uscito dalla sua terra e dal suo paese, ha sfondato altrove, e sistemato la sua vita. Roma ha dato loro il lavoro, e un inizio di pace dopo tanti patimenti, ma in cambio non ha avuto neanche la civetteria di una cadenza, e l'unica concessione è nella bottiglia di liquore portata in tavola, che in Abruzzo sarebbe stata di rosolio fatto in casa, e qui è comprata di marca.

E La Corte Francesco? La Sicilia gli serpeggiava negli occhi, nelle mani, nelle parole. Non ha una sua casa, è in fitto a 8000 al mese, ma è felice lo stesso di stare in una casa con l'intonaco bianco, dopo le baracche e le tane delle altre borgate. Come entrammo nella sua cucina, piantò sul tavolo la bottiglia di vino, testardo di Partinico, e disse che se no s'offendeva. Poi cominciò a parlare per un tempo infinito, con la cadenza e il gusto nativo che mi ricordò il vento della sua terra, quello scirocco caldo, appiccaticcio che s'espande insieme al profumo del bergamotto. Francesco ci trattenne a lungo. Era impossibile alzarsi. Voleva parlare, parlare. Ora che aveva casa, un lavoro, e in più l'appoggio di un afflato umano che veniva dall'ultimo passo della sua vita, che è stato di chiedere la tessera del Partito, era uomo completo, riscattato, lontano da quell'essere strano, sbarcato una mattina a Roma, nel '46, fresco di prigionia e di ferite. Ora voleva soltanto parlare, confidarsi, tracciarci la storia della sua vita di emigrante in patria. Sventolarci sotto gli occhi l'orgoglio di un siciliano duro testardo che s'era aperto un varco nella giungla della povertà: lui, sua moglie, e i suoi figli.

Ma fu solo quando finii di parlare con questi uomini che io conobbi veramente borgata Andrè e il significato di molte cose. Fu allora che mi apparve come un magico paese del West, di cercatori di pace se non di oro, con le strade tracciate dalle scarpe, i nomi delle vie su croci di legno, i cani ululanti davanti casa, e il coro a distanza dei randagi. E più di tutto mi colse la volontà affiorante in quel silenzio, la volontà di quegli uomini, di radicarsi finalmente alla terra, di piantare tenda e mura, e farsi casa. Ma farsele a distanza, separate, nel desiderio di ricrearsi intorno una tranquillità conquistata finalmente a suono di stenti e di fatica, dopo molti anni; un luogo, un rifugio di pace dopo le ore di lavoro.

E' dunque una Roma sui generis quella che invade e rende viva la sua campagna, è un'altra Roma: è una Roma calabrese, siciliana, abruzzese, campana, che è riuscita a crearsi una vita sua, più stabile e più duratura, anche se meno piena di speranze, di quanto siano riusciti a fare altri siciliani, e abruzzesi, e campani, affollanti le periferie di New York e di Chicago, combattuti tra la loro vita transitoria, senza pace, e il loro desiderio di ritorno. Qui invece la conquistata pace dei suoi uomini, la modesta speranza di vita, mitiga negli animi il dolore della lontananza.

Borgata Andrè non ha dunque di questi problemi. Con la Sicilia, l'Abruzzo, la Calabria ha in comune l'autobotte che da dieci litri a testa di acqua, a cento lire. E' nè fognature, nè strade, nè niente. Però ha questo: che i meridionali che vi abitano, meridionali di muscoli e di cuore, che il lavoro ha reso vivaci, fanno di borgata Andrè il futuro della città. Il nerbo di una forza politica cosciente che andrà avanti di padre in figlio finchè a conquistare quelle luci lontane di Roma che per ora non illuminano nè le sue case, nè le sue strade. Borgata Andrè è una parte della Roma di domani, la più tranquilla, la più distesa, la più volitiva. Le altre borgate non conoscono ancora questa pace, ma quando avverrà, quando una ad una quelle famiglie avranno eretto una vera casa, con veri muri e vere finestre, allora la nuova cinta di Roma sarà un vivaio di forze sane e pulite. Forse parlando così viene fuori una punta di orgoglio: ma è bene che ognuno di noi che nel Meridione è nato s'adoperi a smentirne il cattivo nome che c'insegue. Questa borgata Andrè è il trionfo del lavoro, della disperazione e della tenacia meridionale. Anche perchè è sorta lottando contro tutte le autorità costituite, su un cumulo di dieci metri di foglietti di contravvenzioni. E' una borgata che apre il cuore e benedice.

UGO RENNA

LE VIE POLARI APERTE AI VOLI COMMERCIALI

Da Copenhagen a Tokio e viceversa seguendo il passaggio di "Nord Est,,

Il 24 febbraio prossimo la compagnia aerea scandinava « SAS » inaugurerà la linea polare fra la Danimarca e il Giappone - Da quattro secoli i navigatori cercavano di raggiungere l'Oriente attraverso il nord

Il 24 febbraio prossimo un aereo della compagnia SAS (Scandinavian Air System) si leverà in volo da Copenhagen e si dirigerà verso Tokio, seguendo una rotta che passa sul polo nord: 14 mila chilometri, vale a dire seimila meno che sulla rotta delle Indie, in trenta ore invece che in cinquanta. L'aereo farà scalo ad Anchorage, nell'Alaska, dove già esiste l'attrezzatura adatta dal 1954, quando la stessa compagnia inaugurò la rotta polare per i collegamenti fra Copenhagen e Los Angeles.

La compagnia scandinava è la sola al mondo che segua rotte polari, per le quali è stato necessario creare nuovi strumenti, e disegnare nuove mappe. Le condizioni della navigazione sulle regioni polari sono infatti interamente diverse da quelle normali: al polo esiste una sola direzione, il sud, e le normali bussole non ne indicano alcun'altra. Anzi indicano il sud mentre si va ancora verso nord, perchè il polo magnetico terrestre è spostato di mille chilometri rispetto a quello geografico. D'altra parte le normali carte di navigazione non servono, perchè alla velocità di un aereo di linea — fra cinque e seicento chilometri l'ora — si passa continuamente da un meridiano all'altro, per cui bisognerebbe cambiare continuamente la direzione. Il problema è stato risolto, avvalendosi delle esperienze dell'aviazione militare americana e di quella sovietica, mediante carte in cui il meridiano di Greenwich è idealmente prolungato oltre il polo, senza tener conto degli altri che vi convergono. Fra i nuovi strumenti, appositamente concepiti, i più importanti sono il pantogiro, che sostituisce la bussola giroscopica, e la bussola Kollsman, che permette la navigazione astrale con la luce riflessa: come è noto, al polo nord il sole sorge il 21 marzo e tramonta il 23 settembre, e in tutto questo tempo è sempre mezzogiorno, mentre da settembre a marzo è sempre mezzanotte, per cui gli astri normalmente non consentono alcun riferimento. Ma l'apparecchio Kollsman raccoglie i raggi riflessi, e ne trae le indicazioni necessarie.

Precedenti storici

Il 24 febbraio avranno luogo i primi due voli, quello da Copenhagen a Tokio e quello da Tokio a Copenhagen. I due aerei si incontreranno sul polo, in un'ora che corrisponderà alle 22 circa per l'Europa centrale. Essi avranno a bordo uomini illustri, fra i quali membri delle case reali del Giappone e della Danimarca. La inaugurazione della nuova linea sarà dunque particolarmente solenne, e la parte più importante del viaggio, il sorvolo polare, sarà narrata da sei radiocronisti che vi parteciperanno, in sei diverse lingue, per le reti radiofoniche di numerosi paesi.

Tanto clamore non sembra eccessivo, questa volta. Quella del polo è una conquista troppo recente (nel 1909 vi giunse per primo il Peary), e segnata da troppi grandi eroismi, perchè il fatto che esso sta per diventare familiare a migliaia di viaggiatori possa non essere accolto con emozione e fierezza. Già da tre anni — è vero — si vola da Copenhagen a Los Angeles passando sulle regioni artiche, ma questo non comporta il sorvolo del polo geografico, e comunque la parte occidentale di quelle regioni, cioè quella corrispondente al continente americano, è meno infida, e il « passaggio di nord-ovest » fu compiuto anche per via di mare, dal norvegese Amundsen, al principio del secolo. La storia del « passaggio di nord-est », la via artica per l'Asia, è invece fitta di insuccessi e di avventure terribili.

Dicono le cronache che il primo a tentare il « passaggio a nord-est » fosse sir Hugh Willoughby, inglese, nel 1553.

Sir Hugh Willoughby andò avanti un buon tratto, fino alla grande isola che si chiama Novaja Zemlja, in russo perchè è terra russa, nel punto dove l'Europa lascia il posto all'Asia. Fra questa terra e il Polo c'è solo l'arcipelago di Francesco Giuseppe, che anch'esso fa parte ora dell'Unione Sovietica. Nella Novaja Zemlja, sui ghiacci eterni che la coprono per una estensione come di un quarto dell'Italia, vivono solo un centinaio di uomini, del popolo Samojedo. Quarant'anni trascorsero però, dopo la spedizione inglese, perchè un altro navigatore giungesse a quelle coste, e le esplorasse. Fu questi un olandese, Willem Barents.

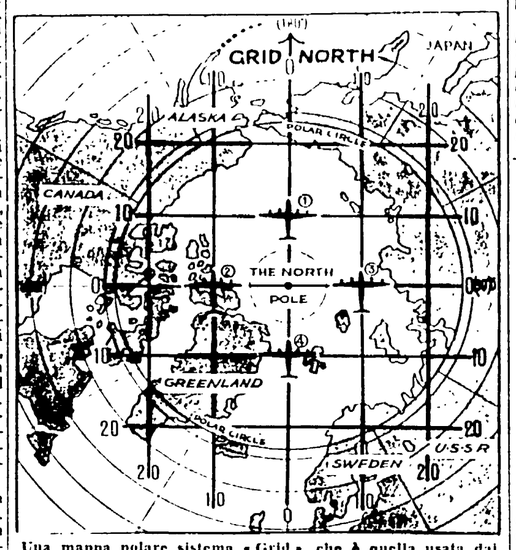
I resti della spedizione di Barents furono ritrovati nel 1871, tre secoli più tardi, poichè per così lungo tempo l'idea che si potesse trovare un « passaggio a nord-est » era stata abbandonata. Solo verso la fine del secolo scorso ripresero dunque le esplorazioni polari, e fu una nave portata alla deriva con i ghiacci che la stringevano, il « Tegetthoff », quella che nel 1872 giunse alla terra di Francesco Giuseppe. Il « passaggio » non fu mai percorso da alcuna nave, poichè — come oramai appariva troppo chiaro — i ghiacci lo impedivano. Solo il nuovo secolo, e le nuove macchine che lo distinguono da tutti quelli precedenti, doveva renderlo possibile: nel 1926 il dirigibile « Norge » comandato dal l'italiano U. Nobile che lo aveva costruito, volò dalle Svalbard a Punta Farrow, nell'Alaska, cioè sul continente americano, passando sul Polo Nord. La rotta inversa fu seguita due anni dopo dall'australiano Wilkins.

Un giorno auspicato

Trent'anni fa nessun aeroplano aveva l'autonomia sufficiente a un così lungo volo, e bisogno attendere. Ma in questi trent'anni si è fatto più cammino che in tutti i precedenti, così che — grazie a ciò che è oggi un aeroplano — proprio in questi giorni la storia delle avventure polari giunge alla fine, e il « passaggio di nord-est » diventa una normale via di traffico. Tra due settimane per l'ultima volta il pubblico si interesserà a un gruppo di uomini che staranno volando sul Polo Nord. Il giorno dopo già potrà farlo chiunque, solo acquistando un biglietto, come qualsiasi altro biglietto d'aereo.

Da Copenhagen a Tokio corrono quasi 14.000 km. Non sappiamo quali saranno i necessari scali oltre Anchorage. Non sappiamo quali altri scali saranno allestiti nei prossimi anni, quando le rotte polari saranno diventate una fitta rete. Ma certo avranno nomi come Spitzbergen, Terra del Nord, Isola di Wrangel, penisola dei Ciukci, Kamciatka, forse Sakhalin. I nomi per i quali si prenderà quattro in geografia, nomi di terre remote, in cui nessuno pensava di dover mai andare.

F. P.



Una mappa polare sistema « Grid », che è quella usata dai piloti degli aerei i quali percorrono la rotta polare. La griglia sovrapposta alla mappa rappresenta il prolungamento del meridiano di Greenwich, riferito a un polo nord che non coincide con quello geografico, ma è proiettato in avanti all'infinito, finchè si vola entro il circolo polare. Superato questo, si fa ritorno all'uso delle carte geografiche ordinarie

LA SESTA TRASMISSIONE DI « TELEMATCH »

L'ultimo concorrente azzecca il nome del "coso,,

Si trattava di un interruttore automatico di sicurezza per batteria - Sono caduti i mimi e la coppia del braccio e della mente

« La risposta è esatta! », questo l'urlo frenetico lanciato ieri sera da Enzo Tortora quando l'ultimo dei telespettatori convenuti a Cittadella di Padova ha indovinato il nome del « coso » misterioso che da sei settimane era inseguito, da un capo all'altro dell'Italia, da migliaia e migliaia di persone. E' andata così: da qualche minuto era caduta la coppia del « Braccio e della mente » di « Telematch », ed Enzo Tortora aveva riallacciato il collegamento con Cittadella per ascoltare la risposta degli ultimi tre concorrenti decisi a sciogliere l'enigma dell'« oggetto misterioso »; i primi due erano caduti portando il valore della posta a 1.400.000, quando si è fatto avanti un signore robusto. Alla domanda del telecronista ha risposto d'un fiato: « Mi chiamo Nello Urbano, da Pescara, e l'oggetto misterioso risponde al nome di interruttore automatico per batteria ».

C'è stato un momento di viva tensione, poi il telecronista ha pregato il concorrente di ripetere la risposta. Questa non era stata ancora completata, che Tortora lanciava attraverso le onde la frase tanto attesa, mentre le migliaia di spettatori di Cittadella subissavano di applausi Nello Urbano, che ha vinto così lire 1.400.000, la posta in palio.

Cessato l'applauso, il vincitore ha acconsentito volentieri a concedere un'intervista alla televisione per spiegare che la definizione dello « oggetto misterioso » non era sua, bensì di un connazionale residente in Francia, dal quale si era recato per consiglio. Quindi, Tortora ha a sua volta spiegato cos'è questo raro oggetto contro il quale hanno battuto inutilmente il capo tecnici, industriali e appassionati di meccanica. Si tratta della applicazione inconsueta di un interruttore di sicurezza a mercurio, che si avvita, con la sua parte inferiore, al polo positivo di una batteria di automobile allo scopo di mantenerla isolata ed evitare così un possibile incendio alla vettura in caso di urti o capottamenti.

La serata a « Telematch » era cominciata allo stesso modo delle precedenti, con la presentazione dello scenario di Cittadella brulicante di oltre diecimila persone. Le telecamere erano però ritornate subito negli studi di Roma per presentarci « Pas o è vedo ». Un avvocato commercialista napoletano — Mario Barbarulo — ben diretto e coadiuvato da Silvio Noto, si è aggiudicato gettoni d'argento per 230.000 lire. Una serie di « passo » di Noto, su altrettante giocate al « buio » del concorrente, seguite da alcuni « vedo » facili hanno favorito il successo del Barbarulo, che s'è aggiudicata la posta battendo nel finale, con una buona dose di voluta debolezza da parte del simpatico presentatore, Silvio Noto a « braccio di ferro ».

Quindi è entrato in scena l'« oggetto misterioso ». Sul carro mobile della TV piazzato a Cittadella sono sfilati i primi « esperti » per sciorinare le più assurde definizioni (sismoscopio, telescopio (!), ecc.) mentre meravigliato Enzo Tortora aggiungeva una sull'altra le decine di migliaia di lire che ad ogni risposta sbagliata si sommavano al milione 150.000 lire iniziali.

Ma nella serata che ha visto risolto il mistero del « coso » sono caduti — al loro esordio — i concorrenti che si erano presentati ai « Mimi ». La prima coppia — Renato Cristo e Edoardo Bruno, due impiegati napoletani trapiantati a Milano — dopo aver mimato un burattinaio e una zebra hanno fallito la immagine di un collezionista di farfalle. Non migliore sorte è toccata a due studenti universitari romani, la signorina Lidia Miotti e il giovane Franco Depretis. Malgrado la sicurezza iniziale, essi hanno fallito nella mimica corrispondente ad una pietra miliare.

Dopo un altro collegamento negativo con Cittadella (c'è stato un maresciallo di finanza buontempone che ha affermato essere l'oggetto in questione una valvola di controllo dei missili), Tortora passava all'esame del « Braccio e della mente » che ieri sera concorrevano per 300.000 lire. Ma anche in questo caso la sorte non è stata favorevole alla coppia Del Bianco-Milly Caldarera, chiamata a rispondere a cinque domande sugli animali.

La coppia, già ribattezzata dal pubblico il « baffo e la mente », con particolare riferimento ai vistosi baffi del « partner » Del Bianco, si è trovata in difficoltà ed è caduta sulla seconda domanda. Inquadrato dalle telecamere, è comparso sugli schermi un piccolo elefante dello zoo romano; e stato chiesto alla « mente », la signorina Milly Caldarera, se l'elefante fosse del tipo africano o asiatico. « Indiano », ha risposto indecisa la « mente »; siccome la risposta era sbagliata (l'elefante in esame era nettamente africano, date le orecchie lunghissime), è intervenuto il « braccio ». Ma Del Bianco, che doveva colpire quattro gessetti con sei colpi ha fallito nella prova, avendone colpiti soltanto tre. Applausi di cortesia, dunque, per la signorina Caldarera e un cucciolo di regalo (ma soltanto quando verrà alla luce) per il cacciatore sfortunato.

Prima di passare alla fase culminante della serata, Tortora annunciava che al gioco « Trovateli tutti » — che per domenica scorsa vide vincitrici nell'ordine le signore Maria Altaduni e Maria Fabbri e Mario Depretis di Roma — è stata sostituita una nuova rubrica: « Caccia all'errore », consistente nella presentazione di foto di città in cui appaiono errori.

Quindi il finale, che, è vero, ha liberato Enzo Tortora da un incubo, ma anche salvato la rubrica da un'accusa, già del resto ventilata, di... controfagotto anche per « Telematch ».

L'oggetto misterioso numero due presentato in fine di trasmissione è indescrivibile. I prossimi giorni, vogliamo sperarlo, ce lo dovrebbero far vedere in una luce migliore.

Oggi alla RADIO E TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 7: Lezione di lingua francese; 7,10: Buongiorno; Dischi; 8: Musiche del mattino; 8,45: Culto evangelico; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: Musica sinfonica (Henry da E. Pacelli); 12,10: Orchestra diretta da G. Stellari; 13,10: Il Folkemano; Piccola storia della fotografia; 14,30: Album musicale; Archi in vacanza; 14,15: Punto con tre punte, cronache musicali di G. Vigolo - Bello e brutto, note sulle arti figurative di V. Mariani; 15,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Solista leggero; 17: Curiosità musicali; 17,30: La voce di Londra; 18: Concerto di musica da camera; 18,30: Università internazionale G. Marconi; 18,45: Canzoni della Piedigrotta 1956; 19,15: Congiuntura e prospettive economiche, di F. di Fenizio; 19,30: L'approdo. Settimanale di letteratura ed arte. Direttore G. B. Angioletti; 20: A tempo di valzer; una canzone di successo; 20,30: Radiosport; 21: Passo ridotto. Varietà musicale in miniatura - Concerto vocale strumentale, diretto da C. F. Cillario; 22,30: Appuntamento a Lugano; Documentario di P. Valenti; 23: Incontri: Armando Sciascia; 23,30: Musica da ballo; 24: Ultime notizie - Buonanotte

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il Buongiorno; 9,30: Le canzoni di anteprima; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Canzoni presentate al VII Festival di Sanremo 1957. Orchestra della canzone diretta da Angelini; 13,45: Il contagiradischi; 13,50: Il discobolo; 14,55: Campionario, a cura di R. Modugno; 15,45: Parole e musica; La programma di Bernardini e Verde; 16,15: Auditorium. Passerella di musiche e di interpreti; 16: Terza pagina; F. Carnelutti: La voce di San Giorgio - Tavole fuori testo, a cura di R. Lupi; 16,30: « Tom Jones », di H. Fielding; 17: Astrologia; Passeggiata musicale; 18,15: Tempi moderni; Settimanale per i ragazzi; 18,30: Grandi interpreti a nostro microfono: violinista A. Grumiaux; pianista P. Castagnone; 19: Chiave di volta; 20,30: Passo ridotto; 20,45: Varietà musicale in miniatura; 21: Recentissime. Canzoni nuove

21,15: « Odette » di Sardou. Un critico piuttosto malizioso, che si accingeva a scrivere la biografia di Sardou, cominciò con queste parole: « Vittoriano Sardou nacque a Parigi il 7 settembre 1831; ed è l'unica cosa che abbia fatto senza averla prima vista fare ad altri ». Ma le opere di Sardou, anche se non furono mai originali, schiette e spontanee, ebbero sempre una notevole fortuna. « Odette », che non è fra quelle più note, fu rappresentata per la prima volta al Teatro Vaudeville il 17 novembre 1881. La vicenda, divisa in quattro atti, è tutta impostata su un matrimonio infelice. Si inizia a Parigi e si conclude tragicamente a Nizza, molti anni dopo, durante un Carnevale: è Odette, la moglie infelice, che muore proprio quando la figlia diciottenne sta per andare a nozze con un giovane nobiluomo.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19: Programma musicale; 19,30: La Rassegna; 20,15: Concerto di ogni sera: Musiche di L. Boccherini, Z. Kodaly; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Chiesa e Impero nell'età di Gregorio VII, a cura di C. Violante; 22,05: Il Mare; a cura di F. Monopoli

STAZIONI A M. F.

Ore 13: Musica popolare italiana 13,20: Antologia; 13,30: Musiche di Mozart e Brahms.

TELEVISIONE

Alcuni interpreti della fiaba: A. Motta, A. Caporale, F. Friggeri

Ore 17,30: La TV dei ragazzi: Dall'Angelico di Milano la Compagnia del teatro dei ragazzi diretta da Enzo Convalli ritorna in TV, dopo la rappresentazione de « Il tesoro di messer Tacca », con una commedia fiabesca in tre atti di un noto scrittore per l'infanzia, Giuseppe Luongo, dal titolo « Il Principe Air ». Al centro della commedia è un principe orientale che dal mago Putipu (« che castiga i cattivi e premia la virtù ») è stato punito per la sua vanità e fatto diventare brutto; ma poi, quando dimostrerà di essersi ravveduto, ritornerà ad esser bello e potrà sposare, così, la principessa Chiarastella, che si era adoperata per la sua salvezza. La vicenda ha felici situazioni comiche grazie alle trovate di due personaggi, « Il Finanziatore » e « Il Fifirino », alle prese con la signora Momitufo e Mustafà Pascià. Il clima di oriente ha un personaggio caratteristico nel vecchio Alì, dignitario della corte del principe.

18,30: La domenica sportiva: Epilogo e commenti odierni, risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti sportivi della domenica

20,30: Telegiornale

21,00: Carosello (la trasmissione pubblicitaria)

21: Telegiornale

21,15: « L'inchiesta è aperta » film con Jean Debucourt. Phalampeau va a trovare di buon mattino il miliardario Dorgeress, suo socio in affari, ma il maggiordomo entrando nella camera di Dorgeres lo trova a terra cadavere. Si tratta di un omicidio e il commissario Bonnard viene incaricato di condurre l'inchiesta, coadiuvato dagli ispettori di polizia Richard e Sylvestre. I tre poliziotti svolgono, ognuno per proprio conto, le indagini seguendo delle piste diverse. Alla fine si scopre l'assassino il quale da prima tiene testa vittoriosamente alle accuse, ma poi si contraddice e finisce col confessarsi autore del delitto. L'intreccio di questo film poliziesco è svolto con abilità e in maniera tale da tener desta sino all'ultimo l'attenzione dello spettatore.

20,45: Notizie film italiani: le novità cinematografiche in Italia.

21: Replica telegiornale e telesport.

GLI SPETTACOLI

Ultima de « La Walkiria » al Teatro dell'Opera

Oggi riposo. Domani alle ore 20,30 precise, ultima replica della WALKIRIA di R. Wagner (rappr. n. 29) diretta dal maestro Heinrich Schmidt e interpretata da Birgit Nilsson, Leonie Rysanek, Ira Malaniuk, Hans Beirer, Sigurd Bjoerling e Ludwig Weber.

E' in preparazione il DIRUK di Lodovico Rocca che sarà concertato e diretto dal maestro Gabriele Santini.

La compagnia Lembo da oggi al « Reale »

Debutta oggi al cinema-teatro « Reale » la compagnia di Nino Taranto e di Vittoria Mongardi, la notissima diva della Radio, con la rivista di Riccio, in due parti e venti quadri. **Un lembo, sette note e una... Vittoria**, novità per Roma. Dell'interessante complesso fanno parte le subrette Olimpia Cavalli e Jole Bacchi, il dinamico Quintetto Silver Dixy, il Balletto Azzurro ed una scelta schiera di attori e soubrettine. Due spettacoli alle 17 ed alle 21 a prezzi normali.

TEATRI

ARLECCHINO: C.ia Savelli, Scaccia, Sammarco. Alle 21,30: « Il signore va a caccia », di G. Feydeau.

ARTI: C.ia Brignone, Girotti, Simchi. Alle 21: « Contessina Giulia » di A. Strindberg. Regia di L. Visconti

ARTISTICO OPERAIA: Riposo

CIRCO KRONE (sede Tiziano). Spettacoli alle ore 16-21. Prenotazioni tel. n. 370242 e 370719

DELLE MUSE: C.ia P. Barbara, M. Guardabassi, con Greta Gonda e Cesare Barbetti. Alle 21,30 prima di « Il profumo di mia moglie » di Leo Lenz

ELISEO: C.ia De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli. Alle 21: « Il diario di Anna Frank », di G. Goodrich e A. Hackett.

IL MELLIMELLO: Riposo - Venerdì alle 21 Lo « La bella addormentata » di Anuel.

LO CHALET: C.ia diretta da F. Castellani. Alle 21,15: « Due dozzine di rose scarlatte » di V. De Benedetti

MARIONETTE (Piccole Maschere): Alle 16,15: « Pinocchio » (prenotazione tel. 890801).

PALAZZO SISTINA: C.ia W. Chiari-Della Scala. Alle 21,15: « Buonanotte Bettina » di Garinei e Giovannini. Coreografie di Saddler. Musiche di Kramer.

PIO XII: Riposo.

QUIRINO: Oggi alle 21,15 secondo ed ultimo turno di « Giro del mondo » di Cesare Giulio Viola nell'interpretazione di Emma Gramatica

RIDOTTO ELISEO: C.ia Zurlo in: Pisu, Gori. Alle 21: « Soledad », di Andres Colette

ROSSINI: C.ia stabile del teatro di Roma diretta da G. Durante. Alle 21,15: « Ben Pantalle sposerebbe affettuosa », 3 atti di F. Gaglieri

SATIRI: C.ia del teatro moderno con Carli, Villa, Parella, Sivieri. Alle 21,30: « Il complesso di Filemone » di Bernard Luc. Regia di L. Chiarelli.

STUDIO DEI CINQUANTA: Immediata apertura. Complesso stabile di prosa diretto da A. Pendine.

VALLE: C.ia del teatro italiano. Alle 21,15: « Le notti dell'amore », novità di Turi Vasile, regia di O. Costa

TIZIANO (Flaminio, via G. Reni, 2/a). C.ia D'Oraglia-Palmi. Alle 16: « Cappuccetto Giallo Cartoni » e arti e 13 quadri di I. Simone (con commenti musicali).

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Michele Strogoff con C. Jurgens - Spettacolo

Altieri: Costumeria in frumine e Pubblica

Ambra-Jovinelli: Prima d'amare, con I. Simmons e Rivista

Espero: Difendo il mio amore con M. Carol e rivista

Italia: Dr. no di notte con H. Bogart e rivista Fanfulla

Maestoso: Cinema teatro frammenti manifestazione

Principe: Lucia lucia nemica, con S. Pampanini e Rivista

Reale: Rivista Nino Lembo e Pro cesso all'amore

Volturno: Paura d'amare, con I. Simmons e C.ia Mario Carotenuto

Sultano: I pappagalli con A. Sordi e Rivista Fanfulla

Vittoria: Compagnia di riviste Gia como Rondinella

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Il dominatore del Texas (ap 14,30)

America: Il dominatore del Texas con A. Murphy

Archimede: Moby Dick, con G. Peck

Arcobaleno: The Ambassador's Daughter. Alle 15-20-22.

Ariston: La battaglia di Rio della Plata, con J. Gregson (ap alle 14)

Barberini: Guerra e pace con Audrey Hepburn (alle 14-17,25-21-140)

Capitol: Brama di vivere, con Kirk Douglas (alle 15-17,30-20-10-22,45) (rid. Enal)

Capranica: Moby Dick con G. Peck

Capranichetta: Ieri, oggi e domani 17 con Fernaldel. Alle 15-17,30-20-22,30)

Corso: Il leone africano (alle 14 alle ore 15-16,40-18,35-20-22,5)

Europa: La città del vizio, con C. Grant (alle 16,45-18,35-20,25-22,30)

Fiamma: Come le foglie al vento con L. Bacall (alle 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30)

Flammetta: Forever Darling, con J. Mason (alle 15,30-17,30-19,45-22)

Galleria: La battaglia di Rio della Plata, con J. Gregson (ap. alle 14)

Imperiale: Ritorno dall'eternità con A. Ekberg

Metropolitan: La città del vizio, con C. Grant (alle 15-17-18,45-20,45-22,30)

Mignon: La battaglia di Rio della Plata, con J. Gregson (ap. 15,30)

Moderno: Pattuglia dell'eternità, con A. Ekberg

Moderno Saletta: Mademoiselle Pigalle, con B. Bardot

New York: La battaglia del Rio della Plata, con J. Gregson

Paris: Il dominatore del Texas (ap. ore 14,30)

Plaza: La bocca che sparava, con M. Schell

Quattro Fontane: Povero ma bello, con M. Allasio

Quirinetta: Montecarlo, con V. De Sica (alle 15-17-19-20,45-22,45)

Rivoli: La città della foresta (alle ore 15-16,45-18,35-20,30-22,45)

Salone Margherita: Elena e gli altri con I. Bergman

Smeraldo: Ieri, oggi e domani 17 con Fernaldel (alle ore 15-17-19,15-21-22,45)

Splendore: Mademoiselle Pigalle, con B. Bardot

Supercinema: Moby Dick con G. Peck - Spettacolo ore 15-17-19,15-21-22,45)

Trevi: Lucia lucia nemica, con S. Pampanini e Rivista

ALTRE VISIONI

Alce: Sansone selvaggio con J. Wayne

Aurone: Il re ed io, con J. Brynner

Alba: Il permette babbo, con A. Sordi

Alcyone: Trapezio con G. Lollobrigida

Alessandrino: Riposo

Ambasciatori: Incantesimo, con Kim Novak

Aniene: Sillori umani, con R. Vallone

Apollo: Bulli e pupe, con M. Brando

Appio: Trapezio con G. Lollobrigida

Aquila: Fuga in India, con J. Rodiak

Artemisia: Traversata pericolosa e il sergente e la signora

Ariel: Mi permette babbo, con A. Sordi

Astoria: Incantesimo, con K. Novak

Astra: Il cava ere senza volto, con C. Mayner

Atlante: Il ferroviere, con P. Germi

Atlantico: Il conquistatore con J. Wayne.

Attualità: Il re ed io

Augustus: Ero un soldato, con T. Parise

Aurelio: L'ultimo apache con Burt Lancaster

Aureo: Carousel con G. Mak Roe

Aurora: I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor

Ausonia: Paura d'amare, con Jean Simmons

Aventino Trapezio, con G. Lollobrigida

Avorio: Peccato di castità, con G. Raft

Bellarmino: Viaggio indimenticabile.

Belle Arti: Bill West fratello degli indiani, con J. Chandler (Tecnicolor)

Bernini: Pianeta proibito, con W. Pidgeon

Bernini: Sangue misto, con Ava Gardner

Bologna: Trapezio, con G. Lollobrigida

Brancaccio: Trapezio, con Gina Lollobrigida

Bristol: Il ferroviere, con P. Germi

Broadway: Domitilla con F. Martinelli

Castello: Donne e arena con M. Felix

Centrale: Il trionfo della morte, con C. Chaplin

Cine-Star: Incantesimo con K. Novak

Clodio: A tre passi dalla forca, con S. Brady

Cola di Rienzo: Il cavaliere senza volto con C. Moore

Colonna: Donne e arena con M. Felix

Colosseo: Il grande Caruso, con M. Lanza

Corallo: Totò cerca moglie.

Crisogono: Le meravigliose avventure di Guerino Meschino

Cristallo: Peccato di castità, con G. Raft

Degli Scipioni: Piccola Hamore

Del Piccoli: riposo

Della Valle: riposo

Delle Maschere: Sviluppo a morte, con J. Chandler

Delle Mimose: Scandali in città, con S. Granger

Delle Terrazze: Duello al sole, con J. Wells

Delle Vittorie: Michele Strogoff, con C. Jurgens

Del Vascello: Trapezio con G. Lollobrigida

Diana: La bibbia dell'oro, con C. Chaplin

Doria: Il conquistatore con L. Marvin

Due Allori: La febbre d'oro con C. Chaplin

Edelweiss: Donne e arena con M. Felix

Eden: Le schiave di Cartagine con M. Mercader

Esperia: Bulli e pupe con M. Brando

Euclide: Cerco mio dedetto, con S. Tracy

Excelsior: La febbre dell'oro, con C. Chaplin

Farnese: Il conquistatore con J. Wayne.

Faro: Gunpoint con E. M